



L'ora di religione: ricchezza per la scuola e la società

di Roberto Piredda*

«Grazie all'Insegnamento della Religione Cattolica la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro» (Benedetto XVI, incontro con i docenti di Religione Cattolica, 25 aprile 2009).

Le parole del Papa emerito, recentemente scomparso, aiutano a cogliere le opportunità presenti nell'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc).

Il tempo della pandemia ha lasciato anche una sorta di «long Covid» in campo psicologico ed educativo, che ha reso ancora più urgente stare accanto ai ragazzi, a partire dagli spazi della vita quotidiana, come quello, essenziale, della scuola.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), nel recente Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'Irc nel prossimo anno scolastico 23-24, ha evidenziato come la partecipazione all'ora di religione costitu-

isca «uno spazio di libertà e di responsabilità», che consente agli studenti di legarsi ancora di più al proprio cammino «di crescita umana e culturale».

In Italia l'84,4 per cento degli alunni si avvale dell'Irc, una percentuale che supera il 90 per cento nella diocesi di Cagliari, segno di una fiducia che prosegue nel tempo, nonostante le difficoltà attraversate dal mondo scolastico.

La realtà dell'Irc, si legge nel Messaggio della Presidenza della Cei, permette di creare una vera «alleanza educativa» tra Stato, Chiesa, scuole, dirigenti, docenti, famiglie e studenti. Si tratta di «un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un «patto condiviso» fra enti e persone diverse, un patto stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera».

In tale «patto» gli studenti sono protagonisti della loro scelta. Scegliere, ha affermato la Presidenza della Cei, «è un verbo che esprime maturità e interesse. È un verbo essenziale per progredire nel cammino della vita». Per imparare a scegliere, ha sottolineato papa Francesco in un discorso agli studenti citato nel Messaggio, «occorre «affinare lo

sguardo interiore, imparare a giudicare le situazioni, a cogliere l'essenziale» e «lavorare sul cuore», così da non restare indifferenti o mostrarsi insofferenti agli altri (Awali, Bahrein, 5 novembre 2022)».

Seguendo l'ora di religione studenti di qualsiasi orientamento culturale e religioso possono confrontare la propria vita con la proposta di senso del cristianesimo, riflettere criticamente sull'attualità sociale, accostare il patrimonio culturale cattolico e incontrare nei docenti di Irc dei «professionisti qualificati e autentici educatori».

L'Irc non è una sorta di «catechesi scolastica», ma una vera e propria materia curricolare, impartita nel quadro delle finalità della scuola, che propone a tutti - cattolici, appartenenti ad altre confessioni cristiane e religioni, non credenti - una forma insostituibile di approfondimento culturale della dimensione religiosa.

La scelta dell'Irc aiuta a realizzare la «crescita integrale» dei ragazzi e a generare un'autentica cultura «di dialogo e di pace». Si tratta di una proposta da scegliere ancora e da promuovere con coraggio.

* Direttore Ufficio Diocesano IRC
©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Insegnamento della religione cattolica

I vescovi hanno reso noto il loro messaggio. La testimonianza di un'insegnante e quella degli alunni che si avvalgono della scelta



Territori 3

Padre Puggioni verso gli altari

Aperto ufficialmente in Cattedrale il processo diocesano sulle virtù del gesuita, al quale sono legate molte persone



Territori 3-4

Incontri dei catechisti

A San Giuseppe di Pirri e a Assemmini gli incontri nelle foranie con l'Arcivescovo: un momento di confronto costruttivo



Pastorale 7

Cagliari in festa per Sant'Efisio

Nel capoluogo si è rinnovata la profonda devozione verso il martire guerriero: processione e Messa con l'Arcivescovo



Regione 10

Polizia locale: parla il capitano Calzia

A 20 mesi dall'inizio dell'incarico in città, il comandante traccia un bilancio dell'attività e indica le possibili vie di intervento



Fratel Biagio, l'apostolo degli ultimi

Aveva scelto gli ultimi. Biagio Conte, meglio conosciuto come Fratel Biagio, ha dedicato buona parte della sua vita alla predicazione tra le persone ai margini della società. Figlio di imprenditori edili di Palermo, poteva avere tutto e invece ha scelto di servire chi è scartato da tutti. Il missionario laico lottava da tempo contro una gravissima forma di tumore e si è spento a 59 anni nell'infermeria della «Cittadella del povero e della speranza», situata in una delle zone più difficili di Palermo. Lì Fratel Biagio aveva deciso di rimanere per dare risposte a chi è tenuto a distanza e non merita alcuna attenzione.

Aveva scelto di essere tra gli ultimi, i quali, come tutti, hanno diritto di ricevere la Buona Novella, anche per loro Cristo è morto e risorto, non solo per chi ha una casa, un lavoro dignitoso, segue il proprio cammino di fede. Dopo il primo pellegrinaggio ad Assisi, sulle orme di San Francesco, si dedicò ai poveri di Palermo. Una sera passò dalla stazione, vide persone che dormivano all'addiaccio. Tornò a casa, prese un termos, un Vangelo, un sacco a pelo e li raggiunse. Ai suoi genitori disse semplicemente: «Ora so quello che il Signore vuole da me». La scelta preferenziale per i poveri.





UN INSEGNANTE DI RELIGIONE

Attenzione e pazienza verso ciascun studente

La testimonianza di Simone Faedda, insegnante di religione cattolica all'Istituto «Martini di Cagliari»

Attualmente insegno Religione Cattolica all'Istituto Tecnico «Pietro Martini» di Cagliari e ho un'esperienza di circa quindici anni nel mondo della scuola, senza contare quelli da studente. Il mio lavoro, che reputo una missione, è la mia passione più grande. Parto dal presupposto che davanti a me ho delle persone, non da riempire di conoscenze, ma con cui tentare di leggere insieme la

realtà nelle sue mille sfaccettature. Il mio principale intento è trasmettere con la mia vita e i miei atteggiamenti il vissuto da cristiano cattolico e la ricchezza dell'insegnamento di Gesù Cristo.

Al primo posto c'è un profondo rispetto dei ragazzi, cerco di prendermi cura di loro con discrezione, soprattutto di quelli che soffrono per i più svariati motivi.

Porto nel cuore tante storie di ragazzi adolescenti pieni di problemi, soprattutto familiari, e, fin che ho potuto, ho cercato di essere presente con l'affetto e la considerazione che meritavano.

Purtroppo, alcuni sono caduti nelle dipendenze, chi nelle sostanze stupefacenti, chi nell'alcool e chi nel

gioco d'azzardo. Sono ragazzi che imploravano un mondo migliore e purtroppo si sono arresi alle difficoltà. Tanti, invece, - la maggior parte - si sono riscattati e realizzati.

È molto importante, secondo me, educare gli alunni ai sentimenti, parlare con loro, ascoltarli con il cuore aperto e con la massima attenzione, e insegnare loro a sognare e progettare il proprio futuro.

Il mio secondo intento è portare la scuola a un livello concreto e meno teorico.

Nell'ambito del Pcto (ex Alternanza scuola-lavoro) porto i ragazzi a vivere l'esperienza della Caritas. Ciò che mi inorgoglisce è vedere gli alunni felici di aiutare chi ha bisogno e credo che questo sia vivere il

Vangelo. Loro hanno tanta voglia di mettersi in gioco e quando c'è da aiutare sono straordinari e commoventi. Vivono con fatica la scuola chiusa tra quattro mura, seduti davanti al proprio banco.

Quest'anno sono il referente della sanzione alternativa alla sospensione. Con il Dirigente abbiamo pensato a qualcosa che fosse educativo e contribuisse alla crescita dei ragazzi più problematici, così è nata l'idea di proporre attività di volontariato piuttosto che il semplice stare a casa.

Un ragazzo che in classe aveva combinato un piccolo pasticcio, doveva scontare sei giorni di sospensione, e ha accettato la sanzione alternativa. La sorpresa è stata leggere una sua mail alla fine dell'esperienza dove ringraziava l'istituzione scuola per l'attività proposta e confidava le sue lacrime, essendosi affezionato alle persone alle quali aveva prestato servizio, e il desiderio di proseguire l'esperienza da volontario per conto proprio. Da insegnante ho sentito che il mio lavoro assumeva senso e pienezza. Credo che, alla fine, siamo semplici strumenti nelle mani di Dio ed è sempre Lui che da un qualcosa di negativo conduce verso il bene.

La soddisfazione più grande per il sottoscritto è sapere che una mia lezione o attività può aver aperto nella mente di un ragazzo una prospettiva per il futuro.

Concludo affermando che i nostri ragazzi hanno tanto bisogno di attenzioni, cure e pazienza e che il Vangelo è sempre più utile nella loro vita per dare un segno di speranza.

Simone Faedda, docente Irc Istituto Tecnico «Martini» Cagliari

©Riproduzione riservata

IDA E FRANCESCO RACCONTANO I MOTIVI DELLA SCELTA DELL'ORA DI RELIGIONE

Non catechesi ma educazione alla cultura e all'etica

I veri protagonisti del mondo della scuola sono gli studenti. La loro voce è preziosa anche per entrare nel vivo della realtà dell'insegnamento della Religione Cattolica.

Ida, studentessa del terzo anno del Liceo Classico «G.M. Dettori» di Cagliari, sottolinea in particolare il valore del dialogo e del confronto culturale che si può vivere all'interno dell'ora di religione: «L'ascolto e il parlare: entrambi aspetti fondamentali

della nostra vita, anche se in questi ultimi tempi sembra prevalere nettamente il secondo sul primo. In televisione quanto nella vita quotidiana, è ormai una gara a chi, per primo, alza la voce e impone forzatamente le proprie idee al prossimo, senza tenere in alcuna considerazione valori e sentimenti di quest'ultimo. Alla base di una società civilizzata, infatti, vi è il dialogo costruttivo, prettamente socratico, dal quale

traggono beneficio tutti gli interlocutori».

«La massima "conosci te stesso", ovvero "sii consapevole di chi sei veramente", - afferma la studentessa - è rivolta a ciascuno con l'intento di migliorarsi e migliorare il prossimo. I valori che l'ora di religione ci insegna, al di là del fatto che si creda o meno in Dio, sono proprio questi: rispetto, ascolto, consapevolezza di noi stessi. In una società in movimento, mutevole e controversa come quella in cui viviamo, è cruciale ricordarsi che da soli, chiusi nei nostri pregiudizi e idee, non siamo assolutamente nulla. Insieme, nonostante le nostre differenze, siamo più forti, più belli: siamo vivi!».

Per Francesco, studente al quarto anno del Liceo «Dettori», «oggi viviamo in un mondo di forte cambiamento e stiamo assistendo ad una forte laicizzazione della società e molti stanno iniziando a dubitare dell'importanza dell'ora di religione a scuola. Premetto che io non credo in nessuna fede, però non ho mai saltato l'ora di religione. Penso

che il nome della materia potrebbe apparire fuorviante; l'ora di religione non è un momento di catechismo e preghiera, bensì un insegnamento dotato di una funzionalità che altre materie spesso non offrono: l'educazione alla cultura, all'attualità e all'etica».

«Nelle ore di religione - prosegue lo studente - abbiamo modo di parlare e di esprimere le nostre idee e confrontarle mentre guardiamo la situazione attuale della società e dei media. Allo stesso tempo possiamo analizzare temi eticamente controversi e spesso in aperto conflitto con la morale della Bibbia quali, ad esempio, l'aborto o l'eutanasia».

«Trovo - conclude Francesco - che l'insegnamento della religione sia un ottimo modo per sviluppare il pensiero delle nuove generazioni, in quanto offre uno scambio di idee e un dibattito costruttivo che aiuta gli studenti a inserirsi nel contesto etico e culturale della società moderna armati delle loro posizioni e dei loro valori».

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Carla Picciau,
Davide Loi, Alessandro Piludu,
Francesca Pittau,

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Raimondo Mameli, Roberto Piredda,
Emanuele Meconcelli, Simone Faedda,
Nina Daga, Fabio Figus, Mario Girau,
Cristina Ligas, Franco Cotzia,
Marcella Bolliri, M. Antonietta Vacca,
Matteo Cabras, Sergio Perugini,
Maria Chiara Cugusi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia** il **17 gennaio 2023**
alle **Poste** il **18 gennaio 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



L'INGRESSO DEL LICEO «DETTORI»

IN CATTEDRALE L'APERTURA UFFICIALE DELLA FASE DIOCESANA

Padre Giovanni Puggioni verso gli onori degli altari

DI ROBERTO COMPARETTI

Un grande abbraccio a padre Giovanni Puggioni. Lunedì pomeriggio la Cattedrale di Cagliari era colma di fedeli come non mai, in occasione dell'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione del gesuita, al cui nome sono legate attività nella cura dei giovani, nell'attenzione alla missionarietà e alla preghiera costante. Nella chiesa di Castello anche una folta delegazione proveniente da Borore, il centro del Marghine dove il gesuita è nato, con in testa il sindaco, Salvatore Ghisu. Folta anche la delegazione proveniente dalla diocesi di Alghero-Bosa, nel cui territorio ricade il comune di Borore: il Vicario generale, don Giuseppe Curcu, il Cancelliere

della diocesi e parroco della cattedrale di Alghero, don Angelo Cocco e l'economista diocesano e segretario del Vescovo, don Giampiero Piras e il seminarista Andrea Garau, originario di Borore. Presenti anche il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, e il presidente del Consiglio Comunale, Edoardo Tocco, così come la comunità dei confratelli della Compagnia di Gesù della città. Una cerimonia semplice ma solenne allo stesso tempo, segnata dai diversi passaggi che il protocollo prevede, con la lettura di tutti i documenti che la Cancelleria della Curia cagliaritano ha predisposto per l'occasione. L'impegno dei componenti della Commissione chiamata a raccogliere le testimonianze sulle virtù del gesuita.

Per monsignor Baturi quello che si è compiuto lunedì scorso può sembrare un atto burocratico ma in realtà «i soggetti chiamati a tutte le verifiche necessarie - ha detto - sono la garanzia della verità, della libertà dei testi, della sincerità degli accertamenti, dove tutto è regolato da un quadro di certezze».

«Ciò che può sembrare barocco - ha specificato - è garanzia di verità, perché per poter fare un'indagine di questo tipo è necessario che non si abbia paura della verità, perché l'amore della verità vince su qualsiasi cosa».

Terminata l'apertura ufficiale un lungo applauso ha confermato come in tanti attendano la verità sulle virtù del gesuita Giovanni Puggioni.

©Riproduzione riservata



LA CERIMONIA IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Nuove parabole per la catechesi

I catechisti della forania nella parrocchia di San Giuseppe

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha incontrato, nella parrocchia di San Giuseppe, i catechisti della forania di Pirri, della quale fanno parte le parrocchie di: Madonna del Suffragio, San Pietro, Madonna della Fede, San Gregorio Magno, San Tarcisio e San Giuseppe. Un rappresentante dei catechisti di ogni comunità ha esposto la situazione in cui esercitano l'incarico, mettendone in rilievo criticità e speranze e problematiche: in primo luogo è stata evidenziata la mancanza di giovani catechisti, per cui la maggior parte dei catechisti è fatta di persone non più giovani, perlopiù in pensione ma che comunque svolgono la loro missione con entusiasmo. In alcune parrocchie si registra una mancanza di locali e spazi adeguati alle esigenze dei ragazzi. Le famiglie di oggi non sono quelle di una volta: spesso si ha a che fare con ragazzi di genitori separati e con difficoltà a frequentare regolarmente il catechismo e la Messa. Buona parte dei ragazzi frequenta il catechismo perché i genitori vogliono che i figli ricevano i sacramenti.

Nonostante le difficoltà i catechisti si dedicano con entusiasmo alla loro missione, si impegnano con la preghiera, l'aggiornamento e la formazione per trasmettere ai ragazzi la loro fede e il loro grande Amore di Dio. L'Arcivescovo ha incoraggiato i catechisti: la forza del catechista è la letizia, essere lieti di seminare senza sentirsi migliori degli altri. La fede si cerca continuamente, si accoglie e ci mette in cammino. Di fronte ai problemi occorre inventare nuove parabole, nuove strade, nuovi linguaggi.

I catechisti sono discepoli, testimoni, annunciatori. Non serve lamentarsi per ciò che non c'è, ma bisogna rendere grazie per ciò che è ora, in questo presente. La qualità della relazione è importante e occorre rendersi conto che c'è maggiore differenziazione nell'età della



L'ARCIVESCOVO A SAN GIUSEPPE

vita, per cui dobbiamo assumere questa attenzione e tensione anche nella catechesi. Saper cogliere la differenziazione di ciascuno, la loro realtà familiare, sociale e di maturazione umana e spirituale. La famiglia è il tessuto della comunità cristiana. L'Arcivescovo ha poi sottolineato l'importanza dell'unità del gruppo dei catechisti, la gioia della comunione e l'urgenza di costruire alleanze tra parrocchie e dentro la parrocchia stessa: aiutarsi tra parrocchie vicine col supporto della diocesi.

Nina Daga

©Riproduzione riservata

Sant'Efisio in processione sul luogo del martirio

Anche la comunità di Pula ha reso omaggio al martire Efisio nel giorno della memoria liturgica. Lo ha fatto come di consueto sul luogo del martirio, con una breve processione accompagnata dai fedeli.

A Nora, dopo la recita del Santo Rosario, è iniziata la processione che ha riportato il simulacro di Sant'Efisio nella sua parrocchia di San Giovanni Battista. Ad accompagnare il simulacro, posto sul cocchio, trainato da un giogo di buoi di una famiglia pulese, le autorità civili e militari, i miliziani, i gruppi in abito tradizionale, i cavalieri, i suonatori di launeddas e naturalmente tanti fedeli.

Il giorno prima, sabato 14 gennaio, l'Arcivescovo aveva celebrato l'Eucaristia.

La festa di gennaio è lontana dagli sfarzi da quella del mese di maggio: è più intima e maggiormente sentita dai pulesi, che mantengono una grande devozione verso il martire guerriero, come testimoniato domenica sera al rientro del simulacro nella parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista. Il piazzale attorno alla chiesa era decisamente affollato di persone.

I. P.

©Riproduzione riservata



Corso Ministri straordinari

Lunedì 23 gennaio secondo incontro del corso per ministri straordinari della comunione eucaristica sul tema «Eucaristia e creazione. Riflessioni a partire dall'enciclica "Laudato si'"», guidato dal professore Giuseppe Falanga, docente della Pontificia Università della Santa Croce a Roma. L'iniziativa è dell'Ufficio liturgico diocesano.

Corso formativo Usmi - Cism

Domenica dalle 9 alle 17, è in programma un corso formativo per giovani consacrati e consacrate dell'Usmi - Cism.

Relatore don Giuseppe Tilocca, docente alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, sul tema «A casa di Marta e Maria. Il posto della Vita Consacrata nel cammino sinodale della Chiesa Italiana "...Gesù entrò in un villaggio...". La missione di Gesù e la missione della vita consacrata oggi».

L'appuntamento si svolge nella casa delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, in via Scano, 97 a Cagliari.

L'iniziativa è organizzata da Usmi e Cism.

Poggio dei Pini

Festa Sant'Antonio abate a Poggio dei Pini.

Sabato 21 gennaio alle 18 la Messa, alle 19 la benedizione degli animali con l'accensione del falò e alle 19.30 la festa in piazza con rinfresco e musica. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il «Grusap Poggio dei Pini».

IL FRATE MINORE DI 89 ANNI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Il sorriso accogliente di fra Arcangelo Atzei

■ FABIO FIGUS

Numerosissime le attestazioni d'affetto giunte da ogni parte dell'Isola e non solo, per padre Arcangelo Atzei, frate minore, originario di Villanovatulo, tornato alla casa del Padre lo scorso 9 gennaio all'età di 89 anni. Testimonianza del fatto che durante la sua vita è stato punto di riferimento per quanti ha incontrato nelle diverse esperienze pastorali in tutta la Sardegna.

Padre Arcangelo vestì l'abito francescano nel 1950, emettendo la professione temporanea l'anno successivo e quella solenne nel 1954. Fu ordinato presbitero nella Basilica di Bonaria a Cagliari nel 1958.

Dal 1969 al 1974 prima a santa Rosalia e poi a Sassari, fu assistente regionale dell'Ordine Francescano Secolare e promo-

tore vocazionale. Nell'ottobre 1974 venne nominato guardiano e parroco della nuova casa aperta di Arbatax.

Dal 1978 al 1990 ricoprì il servizio di guardiano parroco a Quartu nel convento-parrocchia sant'Antonio di Padova. Furono gli anni più intensi della sua attività ministeriale, nei quali creò vari gruppi, comunità e aggregazioni, curando in particolare la pastorale giovanile parrocchiale, occupandosi del ripristino dei locali parrocchiali, oltre all'impegno nella predicazione popolare nell'Isola.

Nel 1990 venne trasferito a Bonorva come Commissario di Terra Santa e assistente regionale OFS - GI.FRA. Nel 1993 fu eletto Ministro provinciale e al termine del suo mandato, nel 1999, nominato guardiano a Sassari a san Pietro in Silki, guardiano e parroco a Ittiri. Dal 2005 al 2011

ancora a Quartu come guardiano e parroco dove, nel 2007, organizzò la missione parrocchiale, che diede nuovo impulso e vitalità alla pastorale parrocchiale. Dal 2011 al 2017 ricoprì il ruolo di economo e guardiano a santa Rosalia, nel santuario san Salvatore da Horta. Dal 2017 al 2022 ancora a Sassari, prima come vicario ed economo, successivamente come santuarista.

«Aveva un carattere amabile, faceto e cordiale – ricorda padre Graziano Malgeri, custode dei Frati Minori di Sardegna – che ha saputo aggiungere ad grande zelo per il Regno. Quando incontrava le persone lo faceva in maniera significativa, accogliendo, incoraggiando e spronando. Nella sua opera ministeriale, padre Arcangelo è stato un grande recettore della primavera del Concilio Vaticano II, messo in atto nelle parrocchie dove lui è stato,



PADRE ARCANGELO ATZEI

soprattutto in quella di sant'Antonio a Quartu».

Un uomo del sorriso, dal carattere esuberante, ma non solo.

«Un suo tratto, magari meno appariscente, – riprende padre Graziano – era l'umiltà di chi sa anche mettersi da parte purché il Regno di Dio cresca. Punto di svolta nella sua vita, da giovane sacerdote, quando sente risuonare nel proprio cuore le stesse parole di Francesco d'Assisi «Signore cosa vuoi che io faccia». Fu il suo farsi strumento di salvezza a trasformarlo in un pastore di anime. Con questo cambio di approccio fiorisce la sua vocazione,

con la conseguente fioritura di quanti il Signore stesso gli affida nel corso del tempo».

«A testimonianza di quanto ha fatto, dell'impronta lasciata nella vita delle persone nel suo ministero sacerdotale – conclude padre Graziano Malgeri – alla celebrazione dei funerali la presenza numerosa di popolo e di un presbitero gremito, attorno a uomo che ha speso la sua vita per tutti. Questo ha permesso alla sua vita di trasformarsi in una splendida sinfonia...e per un musicista come lui, credo possa dirsi un ambizioso traguardo».

©Riproduzione riservata

Il catechista è testimone della fede che vive



L'INCONTRO AD ASSEMINI

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo, nel salone della Beata Vergine del Carmine ad Assemini si è tenuto l'incontro dell'arcivescovo,

Giuseppe Baturi, con i catechisti delle parrocchie di Assemini, Decimomannu, Elmas, Vallermosa, Villaspeciosa, Uta, Siliqua, Sestu, Decimoputzu e San Sperate.

Tutti i rappresentanti delle differenti realtà locali hanno esposto i punti approfonditi sul questionario inviato dall'Ufficio catechistico diocesano esprimendo le difficoltà affrontate, le richieste di aiuto per arginare l'abbandono post sacramentale. Sono state presentate le differenti realtà, i punti di forza (nuove esperienze come il teatro e i laboratori) e i punti di debolezza come la carenza degli spazi, a partire dalla crisi durante la pandemia e fino al ritorno graduale alla normalità.

È emersa la necessità di sperimentare nuovi linguaggi, modellabili con l'ausilio delle moderne tecnologie informatiche e social.

Ma senza dimenticare la centralità della relazione catechista ragazzi.

A partire da un clima accogliente che vada a mediare e stringere il rapporto tra la parrocchia e le famiglie.

Un catechista è testimone della Fede che abita in lui. I ragazzi vengono attratti e colpiti dagli esempi positivi e dalla gioia emanata dalla vita dei propri catechisti.

È emersa l'esigenza di approfondire e seguire dei corsi online e in presenza, compatibili con i numerosi impegni lavorativi e familiari per la sperimentazione di nuove metodologie.

L'Arcivescovo, come un Buon

Pastore, ha animato, incoraggiato e soprattutto ringraziato i catechisti, mettendo al centro il mistero del servizio che modella ed educa il pensiero dei ragazzi.

Molto probabilmente non vedremo il raccolto dei frutti seminati che saranno certamente altri a raccogliere. E se molti ragazzi andremo a perderli, pensiamo a coloro che rimarranno e che porteranno molto frutto in tutti gli ambiti della società.

La speranza abiti il nostro cuore e ci animi a fare il possibile, certi che non siamo soli perché Cristo è con noi.

Cristina Ligas

©Riproduzione riservata

NELLA COMUNITÀ SONO TRE GIORNI INTENSI DI APPUNTAMENTI

San Sebastiano ricorda il patrono

La parrocchia di San Sebastiano a Cagliari organizza come da tradizione, con l'omonimo Comitato, l'annuale festa in onore del patrono, giunta quest'anno alla 31ma edizione.

I festeggiamenti iniziano con il triduo di preparazione dal 18 al 20 gennaio: alle 18 momenti di preghiera comunitaria, rispettivamente vesperi solenni, Rosario meditato, Adorazione Eucaristica e alle 19 la Messa. Sabato 21 gennaio, preceduta dalla benedizione del fuoco, si tiene la tradizionale processione-fiaccolata con partenza alle 18.20 dal sagrato della chiesa. Il corteo dei fedeli con il simulacro del Santo, sorretto a braccia dagli scout della parrocchia e accompagnato dalla Banda Musicale «San Giuseppe» di Pirri, sfilava attraverso le vie del quartiere per far rientro in parrocchia.

Alle 19 Messa solenne, presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, e animata dalla Corale polifonica «Santa Cecilia» di Cagliari. A segui-

re un concerto a cura della stessa corale, diretta dal maestro Giovanni Pani. I festeggiamenti si concludono domenica con la Messa delle 10 presieduta da don Crocifisso Tanzarella e con le successive Messe delle ore 11.15 e 19.

Franco Cotzia

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO

Al via il percorso formativo dei volontari della Caritas

«Testimoni di Carità». È il tema del percorso formativo 2023 promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato e destinato ai volontari e operatori della stessa Caritas, delle realtà della stessa Consulta e delle Caritas parrocchiali. «Al centro dell'iniziativa articolata in quattro tappe – spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai – ci sono le figure di alcuni testimoni di carità che saranno raccontate alla luce delle sollecitazioni emerse dal primo anno del cammino sinodale, e delle prospettive per il proseguo dello stesso cammino contenute nei «Cantieri di Betania», in modo da offrire spunti concreti per l'azione quotidiana delle nostre realtà caritative locali, impegnate accanto alle fragilità del territorio». Tutti gli incontri si svolgono dalle 15.30 alle 18.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Primo appuntamento il 19 gennaio sul tema «Educare all'esercizio dell'amore, alla giustizia e all'incontro con il prossimo nella carità», dedicato alla figura di don Luigi Gusani sullo sfondo dell'Enciclica di Benedetto XVI «Deus Caritas est», guidato dall'Arcivescovo.

I. P.

©Riproduzione riservata

SABATO SCORSO UN CONVEGNO E LA MESSA DELL'ARCIVESCOVO

College Sant'Efisio in festa per il patrono

Un'occasione di dialogo e incontro tra Università e College, nel segno di un pieno ritorno alla normalità. Potrebbe essere questa una sintesi della Festa di Sant'Efisio, celebrata sabato 14 gennaio da tutti i collegiali, da molte delle loro famiglie, insieme al Magnifico Rettore dell'Ateneo cagliaritano, il professor Francesco Mola, accompagnato dal Pro Rettore, il professor Gianni Fenu e dall'Arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi. La mattinata si è aperta con un incontro nell'Aula Magna del Seminario, a cui ha fatto seguito la celebrazione della Messa e il pranzo comunitario. La tavola rotonda, animata in modo colloquiale e partecipativo dagli ospiti intervenuti e dalle domande dei ragazzi, ha permesso di toccare alcuni snodi deci-

sivi della vita di ogni studente universitario, ovviamente con lo sguardo rivolto alla realtà di chi vive questa esperienza in un collegio di merito. In primo luogo è emersa proprio la questione del merito, quindi quella dell'importanza e senso dello studio per un giovane che si deve confrontare con un impegno così decisivo, delle fatiche e dei problemi che possono emergere nello svolgimento del proprio percorso accademico. Infine il Rettore ha illustrato le potenzialità attraverso le quali l'Università di Cagliari si rende prossima alle esigenze degli studenti e il modo in cui esse possono essere da loro pienamente accolte e valorizzate. «Fatico a parlare di merito unicamente come di una questione di numeri – ha detto il prof. Mola – posto che, a mio avviso,

si tratta di una questione relativa. Non esiste un risultato che possa essere ritenuto in sé un punto di arrivo, ma vanno tenuti in considerazione un insieme di fattori che rimandano sempre ad un cammino ancora da compiere, perché il conseguimento di un obiettivo pone immediatamente la questione del passo successivo da fare». L'Arcivescovo ha poi sottolineato come il tema del merito vada affiancato a quello della cura con la quale si è disposti ad accompagnare coloro dai quali ci si attende un risultato, senza tacere le fatiche che possono emergere durante il percorso accademico: «Ogni attività umana comporta un rischio, l'importante è non restare imprigionati nell'incertezza per paura di sbagliare. E quando questo capita, occorre saper dare un nome alla



LA TAVOLA ROTONDA (FOTO A. PILUDU)

nostra fragilità, che altro non è se non la consapevolezza che la nostra vita è preziosa (come molte delle cose fragili) e non la vogliamo sprecare. Quindi bisogna imparare dai nostri errori e saperne uscire più consapevoli e più forti di prima. Questo è possibile se ci lasciamo aiutare da uno sguardo amico, cercando occhi che sappiano guardarci con amore e attenzione». Immediato il collegamento con

il Vangelo proclamato durante la celebrazione, dove si racconta della chiamata di Matteo, raggiunto dallo sguardo amico di Cristo mentre siede dietro al banco delle imposte. «Il vostro ruolo – ha detto monsignor Baturi parlando ai genitori presenti – è quello di non far mai mancare questo sguardo ai vostri figli».

Don Emanuele Meconcelli
Direttore - College Sant'Efisio
©Riproduzione riservata

Con il Servizio civile universale la Chiesa è attenta ai giovani



GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Ci sono 31 posti messi a disposizione dalla Caritas diocesana di Cagliari, nell'ambito del nuovo Bando 2022 del Servizio civile universale, che ha visto l'approvazione dei sei progetti presentati attraverso Caritas Italia-

na. I giovani selezionati potranno svolgere la loro esperienza in diversi servizi della Caritas diocesana e in altre realtà che operano a favore delle persone più fragili. Nell'ambito del progetto «Punto di Ascolto – Cagliari» la disponi-

bilità è di 4 posti, con un impegno nel Centro d'ascolto diocesano; il progetto «Pronto per te-Cagliari» mette a disposizione 8 posti, di cui 2 (uno per ogni sede) riservati a ragazzi con bassa scolarizzazione, e permetterà ai ragazzi di svolgere servizio in nella Mensa-Cucina Caritas e nel Centro diocesano di assistenza di via Po. Nell'ambito del progetto «Nuovi orizzonti – Cagliari» ci sono 4 posti per giovani impegnati nel Centro d'ascolto per stranieri «Kepos». Il progetto «Educare alla solidarietà – Cagliari» mette a disposizione 4 posti, in collaborazione con Focsiv – Comivis, permetterà a tre giovani di svolgere servizio nell'area mondialità della Caritas e a un giovane nel Centro di assistenza delle missionarie di Villaregia a Quartu

Sant'Elena. Il progetto «Spazio giovani – Cagliari» ha a disposizione 7 posti e prevede tre sedi di servizio: l'oratorio parrocchiale di Sant'Eulalia, qui i posti sono tre, in collaborazione con lo stesso oratorio, nella Casa famiglia «Oasi San Vincenzo» a Terramala ci sono due posti e la Casa di accoglienza «Padre Sergio» altri due posti a Selargius, in collaborazione con il Centro San Vincenzo. Infine, il progetto «Anziani al centro – Cagliari», in collaborazione con l'OAMI Sardegna, vedrà i quattro giovani selezionati impegnati nella Casa «Valentino Ambu» a Cagliari e in quella «Sergio Mereu» ad Assemini. Le domande dovranno essere compilate entro le 14 del 10 febbraio prossimo. «Il Servizio civile universale – sottolinea

il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai – si inserisce nell'attenzione della nostra Chiesa diocesana verso i giovani, e offre loro l'opportunità di impegnare il proprio tempo a favore della comunità, delle persone più bisognose, sperimentando l'importanza della dimensione del servizio attraverso il "laboratorio" esperienziale e formativo offerto dalla stessa Caritas e da altre realtà caritative: dall'ascolto e dal sostegno ai più poveri alle iniziative a favore dei migranti, dai progetti per promuovere la pace e la mondialità all'impegno accanto agli anziani e ai minori in difficoltà».

In collaborazione con
M. C. Cugusi
©Riproduzione riservata

Seminaristi alla prese con la «Evangelii Gaudium»

Incontro nei giorni scorsi del Gruppo di Animazione Missionaria (GAMIS) nei locali del Pontificio Seminario regionale sardo. Il gruppo di seminaristi, 13 il loro numero, si è incontrato con padre Oliviero Ferro, missionario saveriano. Al centro dell'incontro l'Esortazione Apostolica «Evangelii Gaudium».



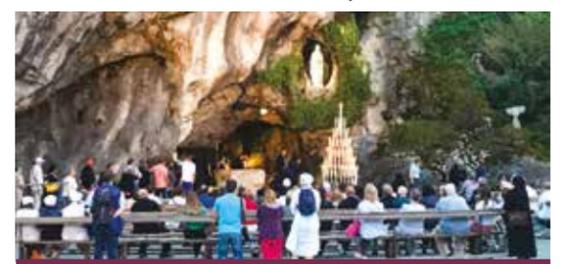
IL 27 GENNAIO PRIMO APPUNTAMENTO DEL PERCORSO OFTAL

Formare operatori cristiani di volontariato

«Se avessimo la fede vedremo il buon Dio in ogni cosa». È il tema del ciclo di dialoghi formativi per operatori cristiani di volontariato organizzato dall'Oftal. Primo appuntamento il 27 gennaio, alle 16.30, nei locali della Curia arcivescovile. Interverrà l'Arcivescovo con una conversazione su «La presenza di Dio nel volontariato cristiano. Lourdes perché». Modera la serata don Walter Onano, assistente diocesano Oftal. Il secondo appuntamento sarà con la psicologa e psicoterapeuta Silvia Ippolito, con una conversazione sul tema «Io non sono la mia carrozzina. Comunicare e interagire con persone diversamente abili». Modera la serata Elisabetta Sannia, volontaria Oftal: appuntamento alle 16.30 del 18 febbraio al Centro giovanile domenicano di Selargius. Terzo appuntamento il 18 marzo sempre alle 16.30 nel Centro giovanile domenicano di Selargius con una conversazione sul tema «Donare una possibilità. Elementi di primo soccorso, strumenti e tecniche per salvare una vita».

Modera Serafino Marocco, volontario Oftal. Ultimo appuntamento il 22 aprile alle 16.30, sempre nel Centro giovanile domenicano di Selargius. Tema «Non facciamo-ci del male, tecniche di movimentazione e assistenza di persone disabili o allettate»: relatrice Irene Dessanai, tutor in Scienze infermieristiche, modera Alessandro Aresu, volontario Oftal, hospilatier NDL.

I. P.
©Riproduzione riservata



PELEGRINI OFTAL A LOURDES

Venite dietro di me, vi farò pescatori di uomini

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle te-

nebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi

farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo

ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

(Mt 4,12-23)

COMMENTO A CURA DI
DON RAIMONDO MAMELI

San Giovanni Battista, con la sua predicazione, ha preparato gli israeliti alla salvezza messianica di Cristo, che lo riconosce come suo precursore (Mt 11,9-11). San Giovanni è un personaggio scomodo per il sinedrio, refrattario ad accettare Cristo, che da questa corte verrà giudicato e condannato a morte (cfr. Mc 14,53-64); ma è detestato anche dai farisei e dai sadducei, chiamati «razza di vipere» (Mt 3,7).

Viene arrestato e decapitato per aver condannato l'adulterio di Erode e di Erodiade, sposa di suo fratello Filippo. Gesù stigmatizza l'adulterio e sottolinea l'indissolubilità del matrimonio (Lc 16,18); l'adultera pentita è invitata a non peccare più per l'avvenire (cfr. Gv 8,1-11).

Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù lascia Nazareth e si trasferisce a Cafarnaon, sulla riva del mare di Galilea; là iniziò una predicazione basata sulla necessità di conversione e sulla prossimità del regno dei cieli.

Cristo è l'«Immanu'el» (Is 7,14), che significa «Dio con noi» (cfr. Mt 1,23-24): Egli è la grande luce sorta per affrancare dal peccato, per illuminare, per redimere un popolo immerso nelle tenebre, in terra e ombra di morte (cfr. Mt 4,16). In tutta la Bibbia c'è un'opposizione tra luce e tenebre, tra vita e morte; Gesù Cristo, il Verbo incarnato, Redentore dell'uomo e speranza del mondo, è la vita (Gv 14, 6), la luce del mondo:

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,4-5).

Il Vangelo ci parla della vocazione di due coppie di fratelli: Simone, chiamato Pietro, e Andrea; Giacomo e Giovanni. Gesù chiama questi pescatori, che subito lasciarono il proprio lavoro e la propria famiglia, a diventare pescatori di uomini; la loro missione sarà trasmettere la luce divina che hanno ricevuto. Essi, seguendo Gesù e vivendo la sua parola, divengono portatori di luce: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Gesù insegna, annuncia il vangelo del Regno, e guarisce, come medico delle anime e dei corpi, ossia della persona nella sua unità.

Quale insegnamento per le nostre vite? Il santo battesimo ci trasforma da creature di Dio a suoi figli, figli della luce che ricevono una nuova identità: «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5,8-9). Come scrisse Réginald Garrigou-Lagrange OP: «L'odio per il male fu la "luce" che caratterizzò la vita dei santi. Essi non caddero mai nella stoltezza di accettare tutte le cose senza odiarne il loro contrario». Non basta, per noi, dire di avere fede (anche i demoni, insegna San Giacomo, hanno fede, perché sanno che Dio esiste, ma non hanno la carità, perché lo odiano). Dobbiamo vivere in maniera consona alla nostra dignità di cristiani, portando frutti di opere buone, memori della parola di Gesù: «Ogni albero che non produce frutti buoni, sarà tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 7,19).

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Per costruire la pace occorre perseguire la giustizia

Compire atti concreti e coraggiosi per la costruzione della pace. È questo il proposito di fondo che ha ispirato il discorso di papa Francesco in occasione dell'udienza con i Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, svoltasi il 9 gennaio. Nel suo intervento il Santo Padre ha ripreso gli insegnamenti della «Pacem in terris», la lettera enciclica di san Giovanni XXIII pubblicata nel 1963.

«Oggi - ha affermato il Pontefice - è in corso la terza guerra mondiale di un mondo globalizzato, dove i conflitti interessano direttamente solo alcune aree del pianeta, ma nella sostanza coinvolgono tutti. L'esempio più vicino e recente è proprio la guerra in Ucraina, con il suo strascico di morte e distruzione».

Le situazioni di conflitto presenti in varie parti del mondo sono molteplici e rendono manifeste «le conseguenze letali di un continuo ricorso alla produzione di nuovi e sempre più sofisticati armamenti».

Il Santo Padre ha riflettuto sull'opera di costruzione della pace a partire da quattro beni fondamentali, richiamati nella «Pacem in terris»: «verità, giustizia, solidarietà e libertà». Si tratta di «capisaldi che regolano sia i rapporti fra i singoli esseri umani che quelli fra le comunità politiche».

Costruire la pace nella verità «significa anzitutto rispettare la persona umana, con il suo "diritto all'esistenza e all'integrità fisica" (Pacem in terris, n. 6), alla quale va garantita la "libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione" (ibidem n. 7)».

Il Pontefice ha poi fatto riferimento ad alcuni campi dove va promosso il legame tra pace e verità: il miglioramento della condizione delle donne, rese vittime in diversi paesi di abusi e private del diritto a studiare e lavorare; la difesa della vita dal suo sorgere iniziale fino al termine naturale, senza cedimenti ad un presunto «diritto all'aborto»; l'abolizione della pena di morte; il sostegno a quanti intendono

formare una famiglia e mettere al mondo dei figli; l'impegno per l'educazione; la promozione della libertà religiosa e il dialogo tra fedi e culture differenti.

La costruzione della pace «esige che sia perseguita la giustizia». A questo riguardo papa Francesco ha richiamato l'importanza di una rinnovata azione delle Nazioni Unite per dare uno slancio efficace al sistema multilaterale. «Tanto bene - ha messo in rilievo il Santo Padre - si può fare insieme, basti pensare alle lodevoli iniziative destinate a ridurre la povertà, ad aiutare i migranti, a contrastare i cambiamenti climatici, a favorire il disarmo nucleare e ad offrire aiuto umanitario». Vanno invece rigettate forme di «colonizzazione ideologica», che promuovono «l'intolleranza nei confronti di chi non aderisce a pretese posizioni di "progresso", [...] con violazione della libertà di pensiero e di coscienza».

La pace si realizza nella solidarietà. Per il Pontefice ciò implica un impegno prioritario in alcuni ambiti: le migrazioni; l'economia e il lavoro; la cura della casa comune.



L'UDIENZA AL CORPO DIPLOMATICO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Infine, la promozione della pace richiede «che non via sia posto per "la lesione della libertà, dell'integrità e della sicurezza di altre nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale o la loro capacità di difesa" (Pacem in terris, n. 66)».

Papa Francesco ha terminato il suo intervento facendo proprio l'auspicio alla pace che fu di san Giovanni XXIII: «È lecito spe-

rare che gli uomini [...] abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, [...] e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni (Pacem in terris, n. 67)».

©Riproduzione riservata

I Santi aiutano a liberarci dai pesi

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella chiesetta di Sant'Efisio

La memoria liturgica di Sant'Efisio martire, patrono della diocesi, è stata celebrata domenica scorsa.

Prima la processione per le strade della città poi la Messa nella chiesetta di Stampace, presieduta dall'Arcivescovo, alla presenza delle autorità civili e militari.

Nell'omelia monsignor Baturi ha ricordato che «quando invociamo il nostro Santo patrono, normalmente, abbiamo qualcosa da chiedere, affinché ci tolga un peso dal nostro cuore, dalla nostra vita. C'è sempre un peso che ci impedisce di camminare verso quella meta di felicità di cui siamo in attesa. C'è qualcosa che per essere liberi va tolto, solo Dio però può toglierci questo peso».

«L'uso del singolare del termine peccato - ha sottolineato l'Arcivescovo - significa che non dobbiamo essere liberati dall'una o dall'altra malizia, ma che c'è una profonda radice avvelenata che ci opprime in tanti mali e che si esprime nelle divisioni e nelle guerre, come accade anche in casa, in famiglia, tra di noi». «Una divisione - ha specificato Baturi - che sperimentiamo anche in noi, perché non ci lascia pacificati. È una radice che, a volte, ci fa perdere il senso della vita».

Da qui la necessità di chiedere l'intercessione dei Santi. «Ci rivolgiamo a loro - ha detto ancora l'Arcivescovo - perché ci venga tolto il peso che opprime il nostro cuore, come nel sepolcro il macigno sembra impedire il rapporto con Dio».

Monsignor Baturi è poi ritornato sul brano del Vangelo della II Domenica del Tempo Ordinario nel quale Matteo racconta di Giovanni che indica Gesù come l'Agnello di Dio: «Ecco Colui che toglie il peccato del mondo». «Giovanni - ha evidenziato l'Arcivescovo - indica il presente della nostra storia, in questo oggi, Colui che può liberarci, che può compiere ogni attesa dell'uomo, la promessa di Dio. In noi c'è una fortissima spinta a guardare al futuro, così luminoso ma così lontano dal nostro presente, con il rischio che si apra un baratro davanti a noi. Non abbiamo bisogno solo di una promessa ma di



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

un'esperienza che la promessa inizia a compiersi oggi». «Il ruolo di Giovanni - ha sottolineato Baturi - è quello di stare vicino alla gente e di indicare presente Colui che «gli uomini sospirano è qui». Il profeta sta indicando il presente perché lo vede venire e vendendolo arrivare dice: «È Lui»».

Con la manifestazione di Gesù al Giordano per il Battesimo, Giovanni comprende il senso della sua storia. «Come Giovanni - ha concluso monsignor Baturi - anche noi siamo al mondo per qualcosa capace di segnare la nostra vita e quella vita degli altri. Giovanni comprende che Gesù è l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato e si manifesta ad Israele. Il profeta ha visto e la sua testimonianza è un'esperienza di contemplazione e di visione. La discesa dello Spirito in forma di colomba segna la riconciliazione tra cielo e terra».

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA FESTA DI SANT'EFISIO A CAGLIARI

Foto C. Picciau - D. Loi



Agenda Diocesana

20 Gennaio - Formazione del clero

Venerdì 20 gennaio alle 10, consueto incontro mensile di formazione del clero. Il programma: recita dell'Ora Terza e relazione, pausa, alle 11.15 ripresa dei lavori in aula. Alle 12.30 la chiusura dei lavori.



20 Gennaio - Convegno di Bioetica

«Inizio vita. Scienza e fede in dialogo per l'uomo», è il tema del convegno promosso dalla consulta diocesana per la Pastorale della Salute per il 20 gennaio alle 18.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, presente l'Arcivescovo.



27 Gennaio - Formazione Oftal

Venerdì 27 gennaio alle 16.30, nei locali della Curia arcivescovile, l'Arcivescovo interviene al corso formativo Oftal con una conversazione su «La presenza di Dio nel volontariato cristiano. Lourdes perché».



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 23 al 29 gennaio a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

DON MASSIMO NOLI DA 11 ANNI GUIDA LA COMUNITÀ CITTADINA

La parrocchia è vicina al quartiere di San Benedetto

DI MARIO GIRAU

La verifica pastorale in due righe di risposta a un questionario distribuito per portare il sinodo diocesano in ogni casa. Domanda: «La parrocchia di San Benedetto ti aiuta a crescere?».

Risposta: «Sì, con le diverse attività liturgiche, oratoriali, catechetiche la comunità parrocchiale si fa sempre più vicina alle tante esigenze del quartiere».

Don Massimo Noli quando 11 anni fa è arrivato nella chiesa dedicata a Santa Lucia probabilmente pensava proprio a questa coralità socio-pastorale: associazioni, gruppi, movimenti, famiglie, singole persone, ciascuno con la sua propria originalità e voce, «suonare un'unica sinfonia». «La vocazione comunitaria – dice don Noli – è una caratteristica di molti laici portatori di un bel senso ecclesiale, costruito e alimentato dai miei predecessori, in particolare monsignor Antonino Orrù e don Pietro Meledina, da me conservato e adattato ai recenti insegnamenti del Papa e dei Vescovi».

L'impronta dell'ex-vescovo di Ales-Terralba, recentemente scomparso, è ancora evidente nel grande

quadrilatero ecclesiale compreso tra le vie Fais, Cimarosa, Cherubini e Donizetti, soprattutto nei paramenti e nelle insegne episcopali in mostra nella sagrestia che si apre su campi, aule, laboratori, sale riunioni animati dal mondo del volontariato, «Legio Mariae», gruppo missionario, ministranti, coro, «Santa Marta», ai quali don Noli ne ha aggiunti altri. «Soprattutto sul fronte dell'evangelizzazione – aggiunge il parroco – per dare gambe alla «Chiesa in uscita» di cui parla sempre il Papa: promuovono a livello parrocchiale, stradale, anche di condominio momenti di aggregazione e conoscenza della Bibbia. Il gruppo biblico si riunisce sistematicamente il giovedì; il lunedì quello degli zelatori delle preghiere allo Spirito Santo dei devoti».

L'ideale è una parrocchia «famiglia di famiglie», un obiettivo raggiungibile perché nell'oratorio di via Fais convergono tutti i gruppi, non mancano le occasioni di socializzazione tra anziani che accompagnano i nipoti negli spazi sportivi parrocchiali e si fermano nei laboratori di cucina e sartoria. Il futuro parrocchiale è nei 100 ragazzi che frequentano il catechismo.

«Per valorizzarne le potenzialità

pastorali – dice don Massimo – la tradizionale «Messa dei bambini» è diventata la «Messa delle famiglie», seguita da una mattinata comunitaria tra genitori sotto lo sguardo dei figli impegnati in attività ludiche. Evangelizzare la famiglia è la scelta prioritaria di ogni parrocchia, anche della nostra, che sente l'assenza di un gruppo giovanile. Purtroppo non c'è, e non mi consola condividere questa situazione con altri parroci».

Più gratificante celebrare ogni sera l'Eucaristia davanti a un centinaio di fedeli. La dimensione liturgica della parrocchia di San Benedetto è sicuramente attrattiva, per le attenzioni di don Noli e di una squadra di collaboratori che si riuniscono ogni venerdì. «Alcuni anni or sono abbiamo realizzato un corso di formazione per lettori concluso con la consegna ufficiale della Bibbia durante una solenne celebrazione», dice il sacerdote che registra partecipazioni anche di fedeli non «sanbenedettini» ai momenti di preghiera organizzati dalla parrocchia. Fiore all'occhiello e motivo di orgoglio per don Massimo sono gli undici anni ininterrotti – anche durante il lockdown – di «Adorazione eucaristica»: ogni martedì alle



UNA PROCESSIONE NEL QUARTIERE: IN ALTO DON NOLI

20.30 l'ostensorio compare sull'altare della chiesa di Santa Lucia. «Questa continuità è segno di una devozione all'Eucarestia che resiste nonostante i cambiamenti culturali e i modi di vivere e incarnare il mistero eucaristico, centrale per tutti i cristiani».

Il programma pastorale parrocchiale, nato dal confronto tra parroco e gruppi parrocchiali, prevede anche momenti straordinari di preghiera, come quello a partecipazione cittadina del pellegrinaggio delle reliquie di papa san Giovanni Paolo II: «Non è rimasto – evidenzia il parroco – un episodio isolato, perché ha generato un gruppo che ogni anno celebra la festa del papa polacco». Analogamente ha assunto una rilevanza ultra-cittadina la devozione per San Giuda Taddeo, un Santo particolarmente sensibile alle preghiere per gli ammalati e per risolvere situazioni difficili.

«Un gruppo di devoti, durante i mesi difficili della pandemia mi ha proposto – dice don Noli – di consentire i loro incontri di preghiera rivolti a questo apostolo ritenuto una sorta di «Santo dell'impossibile». Ogni martedì partecipo anch'io e sono testimone di fatti meravigliosi». Sempre laici gli organizzatori dei festeggiamenti con processione per san Benedetto e santa Lucia e parroco che tiene la chiesa aperta la mattina e assicura le confessioni continuamente. Un mix di «usato sicuro» pastorale e cammino sui passi del Sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», diventato strategico per la parrocchia di San Benedetto, che da un anno e mezzo dedica a questo processo di ascolto vocazionale del popolo di Dio il lavoro costante di 41 «sinodali».

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

Intestato a:

Associazione culturale "il Portico"

Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Bonifico Bancario

IBAN IT670760104800000053481776

Intestato a:

Associazione culturale "il Portico"

Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIÙ ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per informazioni e abbonamenti: segreteria@ilportico.org

09121 Cagliari - ricevuta del pagamento e del personale: segreteria@ilportico.org

Severino Pirella della Pirella Göttsche & Partners non sarà possibile alcuna responsabilità del magazine e del giornale.



Entra su
ilporticocagliari.it



LA COMUNITÀ DI SAMASSI SCRIVE AL NUOVO PARROCO, DON SIDDI

«Caro, don Ignazio bentornato nella tua patria»

Riceviamo e pubblichiamo il messaggio di benvenuto al nuovo parroco, don Ignazio Siddi, da parte della comunità parrocchiale di Samassi.

Caro don Ignazio, ci è sembrato doveroso, come membri della comunità parrocchiale, esprimerti con queste poche righe il nostro gioioso benvenuto. È stata proprio una domenica di festa per Samassi. Vogliamo anche noi dire grazie a chi si è tanto prodigato perché la tua accoglienza, fosse un vero momento di gioia: è stata una bella e commovente celebrazione.

Quante immagini, cari ricordi che, nelle tue commosse parole, ci hai offerto come nostro nuovo parroco, testimonianze esemplari di fede e fraternità cristiana semplice ma che vorremmo riscoprire, e come ci hai detto tu, caro don Ignazio, «uno scrigno» da cui attingere ogni giorno. Che sia di buon auspicio per la vita della nostra comunità e dia nuova linfa alla parrocchia.

La festa che ti abbiamo preparato per un momento conviviale condiviso, sia il primo di tanti incontri che auspichiamo di fare durante i prossimi mesi, da vivere in chiesa e con la Chiesa, la nostra Casa. Siamo pronti, noi adulti, con i nostri ragazzi e bambini, a percorrere, con te un nuovo cammino di crescita cristiana. Benvenuto a Samassi, ben tornato nella tua «Patria», don Ignazio!

Marcella Bolli e la Comunità parrocchiale



L'INGRESSO DI DON IGNAZIO SIDDI (FOTO F. PITTAU)

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

UNA DELEGAZIONE DIOCESANA AL CONVEGNO A.I.M.C. DI ROMA

L'impegno nella scuola dei docenti cattolici

Si è svolto a Roma, dal 3 al 5 gennaio scorso, il Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) dal titolo: "A.I.M.C. in cammino... ascolto, condivisione, innovazione".

Il Congresso è stata l'occasione nella quale i responsabili associativi di tutto il territorio nazionale, si sono incontrati per discutere e concordare le linee operative con cui continuare a sostenere l'impegno dei professionisti della scuola.

Il tema congressuale, come sottolineato dai responsabili dell'Associazione, «deve rilanciare il valore delle sinergie e delle alleanze che sono al cuore dell'educazione. L'essere in cammino è condizione esistenziale di chi si sente pellegrino e

partendo da solide radici valoriali, cerca l'incontro con altri compagni di viaggio, ponendosi in ascolto soprattutto delle esigenze di chi nella società odierna sembra non avere voce, promuovendo condivisione con tutti i soggetti della Comunità educante e spingendo verso una innovazione che non sia mero cambiamento ma ricerca di miglioramento possibile per il bene di tutti i bambini».

Come ha inoltre sottolineato il Presidente uscente, Giuseppe Desideri, alla presenza di circa cinquecento partecipanti, «siamo qui per testimoniare l'importanza della presenza e dell'impegno dei docenti cattolici nella scuola italiana. L'obiettivo primario è e deve essere la crescita, all'interno del processo educativo,

delle bambine e dei bambini, delle studentesse e degli studenti che quotidianamente frequentano le aule scolastiche del nostro Paese». Il Congresso ha visto anche i saluti e gli interventi di diverse autorità: i ministri Valditara e Tajani, monsignor Antonio Raspanti, il cardinale Matteo Zuppi. Le relazioni sono state presentate dal professor Pietro Lucisano, dell'Università «La Sapienza» di Roma e il professor Angelo Paletta, dell'ateneo di Bologna. La seconda giornata di Congresso-è stata dedicata all'udienza generale con papa Francesco. «Cari fratelli e sorelle - ha detto il Santo Padre - vi incoraggio a dedicarvi con mitezza alla formazione degli alunni che hanno bisogno di vedere in voi dei testimoni di



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO NAZIONALE

verità, di speranza, di tenerezza». Il Congresso si è concluso con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale che, a sua volta, ha eletto la nuova Presidente Nazionale, Esther Flocco. Sono stati poi rivolti i ringraziamenti al Presidente e al Consiglio Nazionale uscente, per il lavoro svolto nel quadriennio precedente.

La nuova Presidente, visibilmente emozionata, ha ringraziato tutti per la fiducia e a breve convocherà il nuovo Consiglio Nazionale per provvedere alla scelta dei componenti il nuovo Direttivo dell'Associazione.

M. Antonietta Vacca
Presidente A.I.M.C. - Sardegna
©Riproduzione riservata

«Uniti nel dono» e il sostegno al «Progetto Gerrei»



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Tra le testimonianze dei sacerdoti raccolte nell'ambito della campagna nazionale per le offerte deducibili «Uniti nel

dono» c'è anche quella del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, che parla del progetto Gerrei, finalizzato al recupero di

terre abbandonate e la promozione di reti solidali per favorire l'occupazione giovanile nelle aree rurali. Don Marco racconta a Manuela Borraccino nel video «Sardegna: insieme contro povertà, crisi demografica e climatica» la nascita del «Progetto Gerrei», che ha raccolto un grido d'aiuto proveniente dalla periferia più estrema. La Diocesi ha accolto questo allarme e ha poi incaricato la Caritas di dedicarsi alle questioni giovani e lavoro, particolarmente intrecciate, attraverso un'impresa sociale che si dedicatesse a questi temi.

La Conferenza Episcopale Italiana richiama l'attenzione sul ruolo delle «Offerte deducibili» (che posso-

no essere effettuate tutto l'anno) e ricorda ai fedeli che i sacerdoti sono affidati alla loro generosità per compiere con serenità il proprio compito.

Il «Progetto Gerrei» associa 15 piccoli imprenditori uniti dalla passione per i cibi locali, dal pecorino al pane pistoccu, dai malloreddus al mirto. Coltivatori e artigiani sostenuti anche dai ricercatori dell'Agenzia regionale della Sardegna per l'agricoltura (Agris) e dell'ente Laore: i primi hanno messo a punto un progetto di resilienza ai cambiamenti climatici per rafforzare la filiera solidale del grano duro, con il passaggio dai fertilizzanti chimici a un concime organico che

tutela le proprietà delle farine più integrali nella produzione di questi tipi di pane e di pasta promossi dopo un anno di sperimentazione terapeutica dall'Università di Cagliari per la prevenzione e cura del diabete mellito (DM2), della celiachia e dei tumori dell'apparato digerente; i secondi promuovono i processi di produttività e di controllo della qualità di formaggi, mirto, olio d'oliva, miele. Nel sito www.unitineldono.it sono fornite tutte le informazioni utili per le donazioni ed è presente una sezione storie dedicata alle testimonianze dei sacerdoti.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Continuità aerea

Con un mese di anticipo la compagnia Ita Airways potrà mettere in vendita i biglietti per le rotte in continuità territoriale Cagliari-Roma Fiumicino e Cagliari-Milano Linate e ritorno.

L'assessorato ha autorizzato il vettore alla vendita dei biglietti con un mese di anticipo rispetto alla scadenza del 16 febbraio.

■ Treni: unico biglietto

Un unico biglietto per viaggiare su tutti i treni di Trenitalia della Sardegna.

L'iniziativa consente ai viaggiatori dei treni regionali di avere un biglietto nominativo valido per un intero mese solare, con il quale è possibile usufruire di un numero illimitato di viaggi in seconda classe sui treni regionali, regionali veloci e metropolitani di Trenitalia.

■ Bus Ctm

Il parco mezzi di CTM è a basso impatto ambientale.

L'Azienda sta continuando il piano di riconversione energetica con mezzi ibridi ed elettrici.

Entro il 2026 l'insieme dei mezzi sarà composto per l'85% da mezzi sostenibili, grazie all'arrivo di 170 mezzi elettrici e 15 ad idrogeno. Solo il 15% sarà diesel.

■ Scuola di formazione

Dopo Bari, Genova, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, anche Cagliari ha una Scuola di specializzazione promossa dal Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e architettura. La Scuola intende formare specialisti di elevata qualificazione professionale, ha durata biennale.



Vogliamo essere più vicini alla gente

Parla il comandante della Polizia locale del Comune di Cagliari, Guido Calzia

■ DI MARIO GIRAU

Festa di San Sebastiano, patrono della polizia municipale, per il secondo anno consecutivo nel quartiere popolare di Is Mirrionis.

Nel 2022 celebrazione nella chiesa di San Massimiliano Kolbe. Venerdì 20 gennaio, ricorrenza del martirio, durante le persecuzioni dioclezianee, di quel che fu a Roma, verso il 300 d. C, capo della corte pretoria, autorità cittadine e vigili urbani, nella parrocchia di sant'Eusebio, con prologo religioso alle 12.30 nella cappella del seminario regionale (via Parragues) e liturgia eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. «La ricorrenza ci consente - dice Guido Calzia (52 anni), da meno di 20 mesi alla guida dei circa 250 "poliziotti" in servizio a Cagliari - di fare un bilancio pubblico del lavoro svolto nel 2022, presentare i programmi futuri e aiutare i nuovi 60 vigili recentemente arruolati ad avvicinare più a fondo le realtà periferiche. Quanto più il corpo della polizia municipale è coeso, informato e formato, tanto più significativi saranno i risultati raggiungibili».

Far rispettare le regole, per gli uomini in divisa, con croce Savo-

ia e castello a tre torri nel berretto d'ordinanza, non riguarda solamente circolazione e sinistrosità stradale, ma anche rispetto delle ordinanze sindacali, verifica della regolarità commerciale e produttiva, attività di polizia amministrativa, giudiziaria, urbana, sanitaria. I «caschi bianchi» devono anche vigilare su occupazione delle case, abusi edilizi. Inoltre tenere in funzione 24 ore su 24 il Centro Operativo, punto nevralgico della Polizia municipale, che riceve le richieste telefoniche di intervento da parte della cittadinanza e, al contempo, assiste il personale della Polizia municipale operativo sul territorio.

«Si tratta di interventi e competenze che segnalano la nostra presenza tra i cittadini e per i cittadini», aggiunge il comandante Calzia, che rilancia l'ideale del vigile di quartiere con nuove presenze sul territorio e moderne professionalità.

Riprendere la periferia e un contatto sempre maggiore con la gente, che sta venendo a mancare in tutta l'Italia, è aspirazione comune dei vigili e degli amministratori. La mancanza di risorse umane in divisa mette in moto piccola e grande criminalità.

Radar della polizia municipale cagliaritano anche sui giovani e



UNA POSTAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE DI CAGLIARI

sulle problematiche di alcuni di loro, generate soprattutto da alcol e stupefacenti, e l'intera categoria, quindi educazione stradale e ambientale. «La nostra volontà e impegno, anche dell'amministrazione - dice il comandante Calzia - è far capire quando e dove sbagliano. Esercitiamo prevenzione stradale, anche con l'ausilio di simulatori che consentono a giovani e ragazzi di rendersi conto delle conseguenze di una condotta non regolare in bicicletta e in motorino. Ma c'è un elemento che giovani e adulti devono considerare in tutta la sua gravità: la disattenzione. La gran parte dei sinistri, in viale

Poetto e sull'asse mediano, sono tamponamenti originati da velocità o distrazioni. I nostri posti di controllo servono a rilevare le situazioni di disagio, causate da indisciplinati automobilisti, che noi abbiamo il dovere di contrastare».

Cagliari, anche dall'osservatorio del comando di via Crespellani, non è città problematica. Per di più è sostanzialmente pulita, anche se con qualche sacca igienicamente migliorabile, soprattutto in strade extraurbane d'accesso alla città, e si rispettano le regole, salvo qualcuno bisognoso di opportuni richiami.

©Riproduzione riservata

Cantieri in città: disagi ma presto Cagliari avrà un altro aspetto



Nell'arco di un anno Cagliari è destinata a diventare più moderna, più funzionale e anche più accogliente: 120 milioni di euro, 80 progetti, 10 dei quali prioritari, otto differenti assi di azione.

Si aggiungono poi anche altre risorse, per un totale complessivo di 234 milioni investiti in un paio d'anni, che creeranno 5.000 nuovi posti di lavoro. L'intenzione è quella di valorizzare la risorsa più importante del capoluogo, quella ambientale, che grazie a parchi, aree verdi, giardini, lagune e sta-

gni copre circa la metà del territorio comunale. «Si tratta - ha detto il sindaco, Paolo Truzzu nella conferenza stampa di presentazione - di un intervento a valere sui fondi del REACT-EU, che fa il paio con gli investimenti che riguardano le grandi infrastrutture delle principali arterie cittadine, a partire dal grande boulevard verde di via Roma, da viale Trieste a viale Buoncammino e via Dante». Inevitabili però i disagi per i cittadini.

I. P.

©Riproduzione riservata

Un murale per esaltare e valorizzare Sant'Isidoro



Un murale per valorizzare il quartiere. Un progetto nato e promosso da Elisabetta Contini, vicesindaco e assessore alla cultura di Quartucciu, che ha visto la sua inaugurazione nel corso di una serata dedicata ai bambini. Un murale per esaltare e valorizzare i caratteri identitari del borgo di Sant'Isidoro, con la partecipazione di 16 bambini che in questa esperienza sono stati i veri artisti protagonisti. I bambini sono stati seguiti dai due noti artisti Agnes Zimmerman e Luca Cocco, ormai noti in tutta la Sardegna per le loro opere d'arte. Una vera e propria scuola d'arte a cielo aperto, con i due artisti nelle vesti di maestri dei 16 piccoli apprendisti, che durante l'inaugurazione hanno ricevuto un attestato di partecipazione e un piccolo dono. Un'esperienza speciale come ci ha tenuto a sottolineare l'artista Agnes Zimmerman: «Questo è il nostro primo murale realizzato a Quartucciu nel borgo Sant'Isidoro, con la partecipazione di 16 bambini. Abbiamo raggruppato in un unico dipinto tutto quello che caratterizza il borgo Sant'Isidoro. La chiesa, l'abito tradizionale, gli agrumi, il mandorlo, l'ulivo, il grano e la pastorizia. E naturalmente non poteva mancare Asia, la piccola cagnolina nera di don Gabriele».

«La parte inferiore del muro - continua Agnes - è stata dipinta interamente dai bambini. Noi li abbiamo solamente aiutati e guidati, l'opera è stata una dimostrazione di unione. È giusto che i bambini sentano il murale come un loro piccolo capolavoro. Per ringraziarli abbiamo scritto i loro nomi sul muro insieme ai nostri. Dipingere insieme a loro è stata un'esperienza indimenticabile. L'episodio che mi è rimasto più nella mente è stato quando ho spiegato ai bambini la prospettiva di luci e ombre nel dipinto che avrebbero dovuto applicare, una volta terminato sono rimasti increduli del risultato. Sinceramente ho sentito dei brividi di gioia per l'emozione, è stato davvero bello percepire di avere trasmesso qualcosa ai piccoli. Ci teniamo a ringraziare di cuore i bambini, le loro famiglie, il comune di Quartucciu, la Pro Loco e l'associazione di Enti Locali».

Chissà che uno dei bambini non decida di diventare un artista, per portare un po' di colore nelle città della Sardegna, proprio come stanno facendo ora Agnes e Luca.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

LA NUOVA PELLICOLA CON PROTAGONISTA ANTONIO ALBANESE

«Grazie ragazzi» e il tema del recupero dei detenuti

DI SERGIO PERUGINI

Riccardo Milani non sbaglia un colpo. Più passa il tempo, più si coglie una traiettoria ben precisa del suo cinema come pure della serialità che ha diretto («Una grande famiglia», «È arrivata la felicità»): storie di respiro sociale, con tutta la gamma di sfumature problematiche correlate, declinate lungo il tracciato della tradizione della commedia all'italiana. Racconti brillanti, tragicomici, che strappano il sorriso e offrono non poche suggestioni sul nostro presente. Ultimo arrivato è «Grazie ragazzi», prodotto da Palomar e Wildside, in collaborazione con Sky, Teodora Film e Prime Video.

Il film è il remake del francese «Un triomphe» (2020) di Emmanuel Courcol, ma soprattutto è il racconto di una storia vera avvenuta quasi quarant'anni fa in Svezia: l'esperienza di un laboratorio teatrale in un carcere per la messa in scena di «Aspettando Godot» del Premio Nobel Samuel Beckett.

Insieme allo sceneggiatore Michele Astori, Milani lo ha riadattato tenendo conto del contesto italiano e scegliendo come attore capofila Antonio Albanese, che ha messo in campo un ventaglio di sfumature convincenti, tra note dolenti e lampi comici irresistibili. La storia. Velletri, Roma oggi. Antonio (Albanese) è un attore teatrale che sbarca il lunario tra piccoli ruoli e il doppiaggio di film a luci rosse. È nelle secche della vita, senza troppi slanci verso il futuro. Il regista Michele (Fabrizio Bentivoglio), un amico di vecchia data, gli propone di dirigere un laboratorio teatrale in carcere, formando alcuni detenuti senza esperienza. Dopo qualche esitazione Antonio accetta, sotto lo sguardo vigile della direttrice della casa circondariale Laura (Sonia Bergamasco). Alle prove si presenta solo una manciata di detenuti: Aziz (Giacomo Ferrara), Mignolo (Giorgio Montanini), Damiano (Andrea Lattanzi) e il temibile Diego (Vinicio Marchioni); a questi si aggiunge l'aiutante di scena Radu (Bogdan

Iordachioiu). Prova dopo prova, Antonio ritrova l'entusiasmo nel suo lavoro e propone loro il testo di Beckett «Aspettando Godot». Una scommessa forse azzardata, che però cambierà la vita di tutti... «Grazie ragazzi» è un film che funziona, conquista tra battute brillanti, ben inanellate, e riverberi sociali dolenti.

A ben vedere la commedia sembra avere quasi due o tre atti. Una prima parte richiama immediatamente il poetico film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani «Cesare deve morire» (2012) – Leone d'oro al Festival di Berlino – ma subito dopo «lo superano»: lì veniva raccontato il percorso di messa in scena teatrale del «Giulio Cesare» di William Shakespeare a Rebibbia, sino al debutto; in «Grazie ragazzi» si va oltre raccontando la prima, le repliche e persino la tournée nei teatri del Centro Italia. Poi il finale, che affascina e spiazza, con una suggestione aulica e un retrogusto di diffusa amarezza che però non riveleremo.

Il film è di certo riuscito, coniu-



I PROTAGONISTI DI «GRAZIE RAGAZZI» (PH. CLAUDIO IANNONE)

gando alto e basso, realismo e dinamiche da commedia brillante. La regia di Milani si sente nella sua agilità e solidità, come pure la presenza di un buon copione vivace. A dare corpo all'opera sono poi gli attori, tutti molto validi, di grande mestiere: accanto al già citato capocomico Antonio Albanese tengono bene il passo Sonia Bergamasco, Fabrizio Bentivoglio e Vinicio Marchioni. Ottimi! Infine, non va dimenticato che «Grazie ragazzi» è un'opera che mette a tema la vita nelle carceri, il bisogno di vedere tali strutture non solo come luoghi di detenzione ma (soprattutto) come spazi di recupero, di cambiamento.

Un cambiamento che può partire dalla cultura, dall'arte, dal teatro, un cambio di rotta esistenziale che apre alla salvezza. Il testo «Aspettando Godot», tra i punti di riferimento del teatro dell'assurdo, funziona dunque bene nel film come cassa di risonanza della condizione dei detenuti: esistenze in perenne attesa che il tempo passi e si schiuda per loro una possibilità altra. Che arrivi Godot!

Nelle sale italiane in 450 copie con Vision Distribution, il film «Grazie ragazzi» risulta una bella proposta di intrattenimento e al contempo di riflessione.

©Riproduzione riservata

Se avessimo la fede

DIALOGHI FORMATIVI PER
OPERATORI CRISTIANI
DI VOLONTARIATO

vedremmo il buon Dio in ogni cosa

27 gennaio 2023, ore 16.30

Curia Arcivescovile – Cagliari, via mons. Cogoni 9

La presenza di Dio nel volontariato cristiano

Lourdes, perché?

Interviene mons. Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari

Modera don Walter Onano
Assistente diocesano OFTAL

18 febbraio 2023, ore 16.30

Centro Giovanile Domenicano – Selargius, via del Lavoro 15

Io non sono la mia carrozzina

Comunicare e interagire con persone diversamente abili

Interviene dr.ssa Silvia Ippolito
Psicologa e psicoterapeuta

Modera Elisabetta Sanna
Volontaria OFTAL

18 marzo 2023, ore 16.30

Centro Giovanile Domenicano – Selargius, via del Lavoro 15

Donare una possibilità

Elementi di primo soccorso
strumenti e tecniche per salvare una vita

Interviene dr.ssa Rosa Maria Piras
Medico

Modera Stefano Marroccu
Volontario OFTAL

22 aprile 2023, ore 16.30

Centro Giovanile Domenicano – Selargius, via del Lavoro 15

Non facciamo-ci del male

Tecniche di movimentazione e assistenza di persone disabili o allettate

Interviene dr.ssa Irene Dessanai
Tutor in Scienze Infermieristiche

Modera Alessandro Aresu
Volontario OFTAL, Hospitalier NDL

Per informazioni:
324 800 5100 – 380 186 6330 – 342 549 3099
oftal.cagliari@gmail.com



FORMAZIONE LITURGICA 2023

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME»
L'Eucaristia nella vita del cristiano

LUNEDÌ 16, 23, 30 GENNAIO 2023
ore 17.00-19.30

AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE
CAGLIARI

PROGRAMMA

APPROFONDIMENTO BIBLICO

lunedì 16 gennaio ore 17.00-19.30

“PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA”.
EUCARISTIA E ALLEANZA NELLA BIBBIA

Don Andrea Busia

Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari

APPROFONDIMENTO TEOLOGICO-SPIRITUALE

lunedì 23 gennaio ore 17.00-19.30

EUCARISTIA E CREAZIONE.

RIFLESSIONI A PARTIRE DELL'ENCICLICA

“LAUDATO SI”

Prof. Giuseppe Falanga

Pontificia Università della Santa Croce, Roma

APPROFONDIMENTO LITURGICO

lunedì 30 gennaio ore 17.00-19.30

PREGARE CON I TESTI LITURGICI

PER VIVERE L'EUCARISTIA

Don Fabio Trudu

Ufficio liturgico diocesano

Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari

GLI INCONTRI SONO INDIRIZZATI:

- AI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA
- A TUTTI COME OCCASIONE DI FORMAZIONE LITURGICA



ARCIDIOCESE DI CAGLIARI
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO



Email: liturgia@diocesidicagliari.it
Facebook/Instagram: @liturgiacagliari
YouTube: Ufficio Liturgico Cagliari



IN «CAMMINO» VERSO UNA CHIESA CHE ASCOLTA

La famiglia di Dio nel mondo

Spunti per una comunità sinodale

Interviene

S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI

Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola

Vescovo di Carpi

Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Consultore del Sinodo dei Vescovi

Presidente Comitato nazionale del Cammino sinodale

GIOVEDÌ

26 GENNAIO 2023

ore **18.00**

Aula magna del Seminario arcivescovile, Cagliari

